



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**n. 35**

**12<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)**

**INTERROGAZIONI**

**341<sup>a</sup> seduta: martedì 26 aprile 2016**

**Presidenza della presidente DE BIASI**

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 4, 6
DE FILIPPO, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i> .....	3, 5
* MORRA (M5S) .....	4
PEZZOPANE (PD) .....	6
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) .....	7

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie): AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute De Filippo.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,30.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02689, presentata dal senatore Morra e da altri senatori.

DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signora Presidente, la fondazione Istituto nazionale dei tumori di Milano è un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, dotato di un consiglio d'amministrazione composto da sette persone, di cui quattro designate dal presidente della Regione Lombardia, una dal sindaco di Milano, una dal Ministro della salute e una dai soci partecipanti della fondazione, ove esistenti, o – in caso negativo – dalla Regione Lombardia.

In data 16 settembre 2015, l'avvocato Andrea Gentile è stato designato dal Ministro della salute componente del consiglio d'amministrazione dell'istituto.

La normativa vigente, segnatamente l'articolo 3 del decreto legislativo n. 288 del 2003 e l'articolo 12 dello statuto della stessa fondazione, non stabilisce specifici requisiti per i componenti del consiglio d'amministrazione. Non è quindi prescritto che i componenti del consiglio debbano essere necessariamente medici o in possesso di competenze sanitarie.

Le competenze del consiglio d'amministrazione sono stabilite nell'articolo 13 dello statuto della fondazione; tra queste non rientrano competenze che implicano il necessario possesso della laurea in medicina ovvero di titoli di studio professionali in materie sanitarie. Non è un caso che tra i componenti del consiglio d'amministrazione designati dalla Regione Lombardia e dal Comune di Milano compaiano soggetti non in possesso di laurea in medicina o di titoli di studio professionali in materie sanitarie. Infatti, tra i componenti dell'organo collegiale, oltre all'avvocato Gentile, figurano un diplomato ragioniere programmatore elettronico, designato dal Comune di Milano, un laureato in scienze politiche e un laureato in lettere moderne, designati dalla Regione Lombardia, due laureati in medicina e chirurgia e un laureato in farmacia, anch'essi designati dalla stessa Regione.

Pertanto, la designazione dell'avvocato Gentile, che nel *curriculum* si presenta come dottore di ricerca in diritto penale delle scienze mediche e biotecnologiche e docente universitario a contratto presso la Libera università internazionale degli studi sociali Guido Carli-LUISS di Roma, risponde – secondo l'indicazione del Ministero – ai criteri normativi in vigore.

Quanto alla circostanza che l'avvocato Gentile è il figlio dell'attuale Sottosegretario presso il Ministero dello sviluppo economico, si evidenzia, da un lato, che all'epoca della designazione, il 16 settembre 2015, il senatore Antonio Gentile non era ancora stato investito dell'incarico governativo e, dall'altro, che tale rapporto di filiazione non integra, a normativa vigente, alcuna causa di inconferibilità o di incompatibilità.

Questa risposta, senatore Morra, credo sia già stata data, sulla stessa falsariga, per altre interrogazioni presentate alla Camera dei deputati, due in Assemblea e una in Commissione.

MORRA (M5S). Signora Presidente, non sono per nulla soddisfatto della risposta perché è vero che dal punto di vista normativo non c'è nulla da eccepire, ma è altrettanto vero che questo Esecutivo si era proposto come Governo della rottamazione, di alcune pratiche, prima ancora che delle persone. Questa è una prassi che a me ricorda molto Banfield, il sociologo che teorizzò la categoria del familismo amorale, che in Calabria conosciamo molto bene e che evidentemente ha proseliti anche a Roma.

Reputiamo che le proteste che sono state sollevate dagli stessi medici lombardi, che fanno politicamente riferimento non certo a movimenti o partiti di opposizione ma a partiti che sono nella stessa maggioranza di Governo, avrebbero potuto ricevere un ascolto diverso. Pertanto, anche questa nomina si configura come funzionale a determinati meccanismi che il potere romano sapientemente gestisce.

Voglio anche ricordare che se è vero che la designazione è avvenuta a fine 2015, quando il collega Gentile non era ancora stato nominato Sottosegretario, è altrettanto vero che la sua nomina a Sottosegretario era stata prorogata proprio nel momento di nascita dell'Esecutivo Renzi, a seguito di un caso, prima ancora che giudiziario, politico-morale che ha scosso l'intera comunità nazionale. Infatti, ledere la libertà di stampa non è proprio il massimo, soprattutto considerato che la nostra Nazione è al settantasettesimo posto nella classifica internazionale dei Paesi in cui la stampa ha libertà di espressione.

Reputo che, anche in questo caso, i proclami del Governo, che in più occasioni si è richiamato ai valori del merito e della competenza, siano stati seguiti da scelte del tutto incoerenti.

Per questo motivo siamo del tutto insoddisfatti della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02577, presentata dalla senatrice Pezzopane e da altri senatori.

DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signora Presidente, si risponde all'interrogazione parlamentare in esame sulla base dei dati da noi richiesti e trasmessi dalla Regione Abruzzo, direzione generale e dipartimento materno-infantile, per il tramite della prefettura-ufficio territoriale del Governo di Pescara.

L'ASL di Pescara, a cui la giovane partoriente di Atri, in provincia di Teramo, si era rivolta il giorno 8 febbraio 2016, riferendo sintomi di travaglio, ha precisato che nel corso di quella giornata la paziente ha compiuto due accessi al pronto soccorso ostetrico dell'ospedale di Pescara, durante i quali sono state verificate le buone condizioni fisiche della donna ed è stata esclusa l'imminenza del parto.

Contrariamente a quanto riportato dagli organi d'informazione, non ci sono state né proposte né rifiuti di ricovero, come si può rilevare – ci comunica la prefettura – dalla documentazione sanitaria redatta all'atto delle consulenze. Inoltre, non corrisponde al vero la notizia che non vi fossero posti letto a disposizione; infatti, se il ricovero della paziente fosse stato valutato necessario, il posto letto sarebbe stato disponibile.

Per quanto attiene ai fatti svoltisi il giorno seguente (9 febbraio 2016), è stato riferito che, dopo una visita al consultorio di Atri, la paziente è stata accompagnata al pronto soccorso del locale ospedale dove è stata sottoposta ai necessari controlli clinici. Una volta valutate le buone condizioni sia della donna che del feto, in un primo momento è stato avviato il protocollo per un eventuale trasferimento al punto nascita più vicino; successive valutazioni mediche hanno portato alla decisione – presa in accordo tra il medico ginecologo del pronto soccorso di Atri e quello del punto nascita del presidio ospedaliero di Teramo – di far partorire la donna ad Atri, dove il parto è avvenuto senza problemi ed in condizioni (comunica ancora una volta la prefettura sulla base delle informazioni avute dalla Regione) di assoluta sicurezza per la madre e per il neonato.

Nel riferire le circostanze dell'episodio, le autorità sanitarie regionali hanno posto in evidenza che, in presenza di condizioni di emergenza-urgenza di tipo ostetrico, ogni pronto soccorso di presidio ospedaliero privo di punto nascita è comunque in grado di stabilizzare la madre e di adottare tutte le necessarie determinazioni, così come previsto dal protocollo operativo per il trasporto perinatale in emergenza, approvato con decreto del commissario *ad acta* dell'11 giugno 2015.

È stato inoltre precisato che presso il presidio ospedaliero di Atri è presente, così come previsto dal citato decreto regionale, un'ambulanza STAM attrezzata per il trasporto di neonati in termoculla e che la condizione del parto nella città di Atri è validamente presidiata attraverso i collegamenti con i punti nascita di Chieti, Pescara e Teramo.

Pertanto, è stata esclusa l'esistenza di un nesso tra la chiusura del punto nascita di Atri e l'episodio preso in esame, il quale, pur non potendosi definire ordinario, è tuttavia ricorrente anche in altri pronto soccorso d'Italia.

PEZZOPANE (PD). Signora Presidente, mi considero parzialmente soddisfatta della risposta. Infatti, dalla risposta che viene fornita si recupera e si descrive la situazione di fatto che si è venuta a creare per una donna che comunque ha partorito in un ospedale dove è stato soppresso il punto nascita, alla quale non è stato consentito, invece, il giorno prima, di partorire in un altro ospedale dove era regolarmente organizzato il punto nascita.

Il parto – come viene riportato nella risposta – avviene al pronto soccorso e questo viene considerato un episodio ordinario, ma a mio giudizio è un episodio abbastanza straordinario, perché normalmente i parti avvengono nelle strutture preposte, tanto più che la signora in questione il giorno prima aveva sollecitato una struttura a fornirle la dovuta assistenza.

Mi dichiaro, inoltre, parzialmente soddisfatta perché nella mia interrogazione ponevo altri quesiti a cui purtroppo non è stata data alcuna risposta: in particolare se non si ritenga opportuno, prima di procedere alla chiusura di punti nascita, attivare sistemi di garanzia e sicurezza e quali siano gli *standard* di sicurezza oggi negli ospedali in cui sono stati soppressi i punti nascita (oltre ad altre questioni che ponevo nell'interrogazione).

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario De Filippo per il suo intervento.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 14,45.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

MORRA, GIARRUSSO, AIROLA, DONNO, LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MORONESE, SCIBONA, TAVERNA, CASTALDI, PAGLINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la fondazione IRCCS «Istituto nazionale dei tumori» rappresenta nel nostro Paese un polo di eccellenza per le attività di ricerca pre-clinica, traslazionale e clinica, e di assistenza dei malati oncologici, coordinando le strutture pubbliche e private accreditate operanti in Lombardia. Il consiglio di amministrazione è composto da 7 componenti, di cui 4 designati dal presidente della Regione, uno dal Ministero della salute, uno dal sindaco di Milano ed uno dai soggetti partecipanti, ove presenti;

in data 12 marzo 2016, da numerose fonti di stampa, si apprende che l'unica nomina di competenza del Ministro della salute è ricaduta sull'avvocato trentaseienne Andrea Gentile, figlio dell'attuale sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, nonché coordinatore regionale del «Nuovo Centrodestra» (NCD) in Calabria;

la nomina ha suscitato l'indignazione del mondo medico, motivata dal fatto che l'avvocato Gentile non avrebbe praticamente alcuna competenza sanitaria. Sul quotidiano «la Repubblica» del 14 marzo 2016, un articolo della giornalista Tiziana De Giorgio raccoglie l'unanime bocciatura espressa da diversi medici lombardi, tra cui sono citate le prese di posizione di Pier Mannuccio Mannucci (direttore scientifico fino allo scorso dicembre della fondazione IRCCS «Ca' Granda – Ospedale Maggiore Policlinico»), Alberto Scanni (famoso oncologo milanese nonché primario emerito del «Fatebenefratelli») e Maurizio Mari (direttore generale della fondazione Cerba e braccio destro di Umberto Veronesi), i quali affermano che «una persona così discussa in un posto in ogni caso delicato non può che amareggiare. (...) Se è così che cambiano i tempi non siamo messi bene», parlando anche di «nomina legata a questioni di partito»;

la nomina ha suscitato aspre critiche perfino nell'area politica che sostiene il Governo, tanto che il segretario del Partito democratico della Regione Lombardia, Alessandro Alfieri, come riportato dall'articolo citato, dichiarava che «Il curriculum di Gentile parla da sé. Dove sono le competenze richieste per ricoprire questo ruolo? Questa scelta è un grave errore che la Lombardia non si può accollare»;

la carente competenza medica dell'avvocato Gentile parrebbe d'altronde suffragata dalla visione del suo *curriculum vitae*, liberamente visionabile sul sito *internet* «affaritaliani», allegato all'articolo del 14 marzo 2016. Inoltre «la Repubblica», il 12 marzo, riporta che Andrea Gentile

in passato è stato presidente dell'organismo di vigilanza dell'Unicef-Italia e in Sacal, la società aeroportuale che gestisce lo scalo di Lamezia Terme, ma «non vanta ampia esperienza in campo sanitario», aggiungendo che «nel 2014 Gentile junior è stato iscritto sul registro degli indagati per truffa, associazione per delinquere e altri reati per gli incarichi di consulenza ricevuti dall'Asp di Cosenza. Nel giro di un anno la sua posizione è stata archiviata»;

peraltro lo stesso Andrea Gentile è stato iscritto nel registro degli indagati nell'ambito di un'altra inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Cosenza, riguardante le presunte pressioni sul direttore del quotidiano «Calabria Ora», Luciano Regolo, da parte dell'editore Alfredo Citri-gno e dello stampatore Umberto De Rose per impedire la pubblicazione della notizia riguardante la citata inchiesta a carico di Andrea Gentile, la cui posizione venne comunque archiviata;

da ultimo, l'avvocato Gentile risulta citato in un'ulteriore inchiesta, questa volta della Procura della Repubblica di Catanzaro, nell'ambito della quale sarebbe emerso che da presidente della principale controllata regionale calabrese, Fincalabra, il citato Umberto De Rose aveva assegnato proprio all'avvocato Gentile una consulenza da circa 38.000 euro, secondo la procura «in assenza di alcun avviso pubblico e in assenza di alcun metodo di valutazione comparativo tra le offerte presentate e quindi in violazione dei principi di pubblicità, trasparenza e imparzialità», ipotesi poi smentita dal giudice dell'udienza preliminare, per il quale non sarebbe stato commesso alcun reato, come si legge sull'articolo de «la Repubblica» del 12 marzo 2016,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo abbia posto in essere ai fini della nomina dell'avvocato Andrea Gentile;

se reputi che, per tutelare la salute dei cittadini e valorizzare pienamente le eccellenze in campo sanitario, come l'Istituto nazionale tumori, soprattutto con riferimento ad incarichi chiave che contribuiscono tra l'altro a prendere le decisioni strategiche per il futuro dell'istituto stesso, sarebbe opportuno investire in professionalità con esperienza pluriennale sul campo e libere da legami politici nonché da coinvolgimenti di qualsiasi natura in vicende giudiziarie.

(3-02689)

PEZZOPANE, MATTESINI, ORRÙ, RUTA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che in base all'accordo tra Governo, Regioni ed enti locali del 16 dicembre 2010 relativo alle «Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita», la Regione Abruzzo ha emanato il decreto commissariale n. 10 del 2015 con il quale



disponeva la chiusura dei 4 punti nascita di Sulmona, Ortona, Penne e Atri, con parti inferiori alle 500 unità all'anno;

rilevato che:

il decreto del Ministro in indirizzo dell'11 novembre 2015 ha introdotto un nuovo criterio, in base al quale lo *standard* per il mantenimento dei punti nascita non è più legato al numero, dei parti per singolo plesso ospedaliero, ma è affidato alla formazione e all'elevata casistica delle *équipe* mediche ed infermieristiche che svolgono il servizio;

il decreto stabilisce che siano le Regioni ad avanzare la richiesta al Ministero per il mantenimento di alcuni punti nascita e affida al comitato percorso nascita nazionale il compito di esprimere un motivato parere su tali richieste;

sulla base delle nuove indicazioni ministeriali il presidente della Regione Abruzzo, nella sua veste di commissario *ad acta* per la sanità, ha inviato nel mese di dicembre 2015 una nota ufficiale al Ministro, nella quale chiede di sottoporre al comitato percorso nascita nazionale la richiesta di tenere in attività alcuni punti nascita abruzzesi, tra cui quello di Atri (Teramo);

considerato che:

il punto nascita di Atri non è più funzionante dal 1° novembre 2015;

da recenti notizie di stampa si apprende che, a causa della chiusura del punto nascita del suo comune, una giovane partoriente di Atri veniva costretta a recarsi all'ospedale di Pescara, da cui, dopo un'estenuante attesa, veniva dimessa e trasferita all'ospedale di Atri; qui veniva costretta a partorire in situazione d'emergenza nel punto nascita chiuso che veniva riaperto d'urgenza per l'occasione, considerato che il trasferimento in ambulanza verso l'ospedale «Mazzini» di Teramo sarebbe stato troppo rischioso per la mamma e la nascita;

la chiusura dei punti nascita nelle località abruzzesi sta creando una vera e propria situazione di emergenza e di insicurezza per i rischi che possono derivare durante il trasferimento in un'altra struttura alla partoriente e al nascituro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della difficile e rischiosa situazione in cui si è venuta a trovare la giovane partoriente abruzzese di Atri e dei gravi rischi a cui sarebbe andata incontro insieme alla piccola nascita nel caso fosse stato necessario ricorrere ad un intervento d'emergenza;

se non ritenga che, prima di procedere alla chiusura dei punti nascita citati, non sarebbe stato opportuno attivare un sistema di garanzie di sicurezza;

quali siano, ad oggi, gli *standard* di sicurezza per donne e nascituri nelle aree interessate dalla soppressione dei punti nascita;

se sia stata presa in considerazione la nota della Regione Abruzzo in cui si chiede ufficialmente una nuova valutazione sul punto nascita di Atri e di tutti i punti nascita con un volume di attività inferiore ai 500 parti annui;

come si intenda salvaguardare la famiglia ed il diritto a nascere in sicurezza, senza essere costretti a spostamenti assai poco sicuri e dignitosi.

(3-02577)



